

Inchiesta

«Ma quale buco ci sono 80 milioni»

L'ex commissario della **Croce Rossa**, Scelli, contesta Barra e attacca sull'incompatibilità

ANTONIO CASTRO

È amareggiato e preoccupato Maurizio Scelli, ex commissario straordinario della **Croce Rossa** Italiana. Amareggiato perché «il presidente Massimo Barra dice cose non vere, mentre dovrebbe stendermi tappeti rossi. Sono stato io uno degli artefici della sua elezione alla presidenza». Preoccupato perché tutto questo allarmismo «sul presunto "buco" in bilancio rischia di danneggiare la più grande organizzazione del volontariato presente in Italia».

Avvocato partiamo dai numeri. Il buco di 17,6 milioni di euro c'è o non c'è?

«Ma quale buco, semmai c'è un disavanzo che è cosa ben diversa. Da una parte c'è il Comitato nazionale che paga tutti gli stipendi dei dipendenti, le assicurazioni dei mezzi e alcune spese correnti. Dall'altra ci sono i Comitati provinciali che proprio con questo personale, e il supporto indispensabile dei volontari, effettuano le convenzioni con le Asl o gli aeroporti. E così incassano i quattrini».

Insomma, è come se i Provinciali avessero un'azienda senza costo

del personale perché i dipendenti glieli paga la Cri nazionale?

«Proprio così. Ma non basta. Perché gli stanziamenti del ministero dell'Economia, della Salute e della Difesa negli ultimi anni sono stati ridotti. Di contro le spese per il personale sono aumentate per gli ovvi scatti di carriera. È come se una famiglia avesse due conti in banca. Su uno paga la donna di servizio e va in rosso, sborsando un sacco di soldi di interessi passivi. Sull'altro conto, invece, la "famiglia **Croce Rossa**" incassa lo stipendio, vale a dire i soldi delle convenzioni. Morale: i conti della Cri nazionale sono in rosso e quelli dei Comitati provinciali in attivo».

Dal bilancio preventivo 2007 salta fuori che «le unità periferiche», cito testualmente, «portano risultanze positive e giacenze di cassa superiori ad 80 milioni di euro»...

«Ed è sempre stato così. Sono stato nominato commissario nel 2003. Nel 2004 il prospetto di Tesoreria evidenziava un saldo di oltre 96 milioni di euro. Nel 2005 il saldo si era ridotto a circa 52 milioni. Vuole sapere perché? Lo dica.

«Perché i Comitati, giustamente, sono gelosi della loro autonomia economica. E se annusano aria di "prelievo forzoso" spendono. Chi si sacrifica per racimolare soldi con iniziative benefiche non vuole stare a discutere dei mesi per avere il permesso dalla macchina burocratica di spenderli per acquistare, ad esempio, coperte per i barboni».

Sì, però con questo sistema centrale per le spese correnti e territoriale per gli incassi la Cri resterà sempre in bolletta...

«E infatti prima di andar via, il 26 settembre 2005, feci istituire la Tesoreria unica. Ogni Comitato provinciale restava gestore delle proprie risorse economiche, ma il Nazionale avrebbe avuto il controllo di gestione. Vale a dire che il Nazionale non avrebbe più pagato 2,5 milioni di euro di interessi passivi l'anno mentre sui conti dei Provinciali ristagnano risorse. E vuole sapere cosa cosa ne è stato di quella razionalizzazione che nulla toglieva all'autonomia del territorio? È stata cancellata».

Al ministero della Salute non sembrano troppo contenti di quanto sta succedendo alla Cri.

«Risulta pure a me».

A me risulta che il ministro Livia Turco avrebbe scritto almeno tre lettere, l'ultima venerdì scorso, per invitare cinque consiglieri nazionali a sciogliere i loro problemi di incompatibilità, a norma dell'articolo 11 dello Statuto. È così?

«Lo chieda alla Turco. Non vorrei che con tanto vociare ci andasse di mezzo proprio la **Croce Rossa**, un'istituzione che ci invidiano persino gli americani».

Teme un commissariamento?

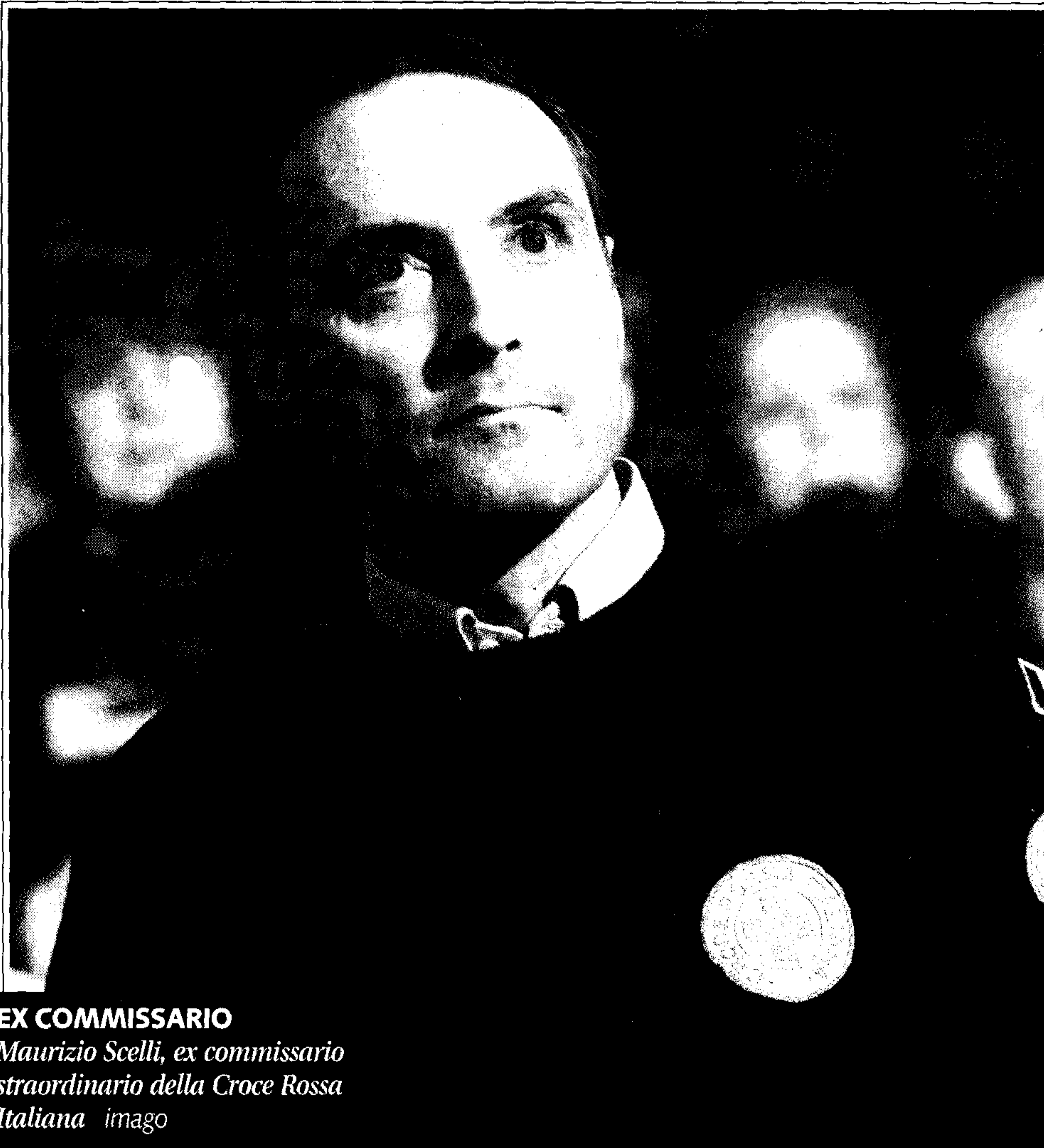
«Se dovessero commissariare la Cri sarebbero guai. Il presidente Barra e gli altri devono trovare il modo di sciogliere i problemi internamente».

Dica la verità: ci tornerebbe volentieri a via Toscana?

«Non mi prenda per presuntuoso ma farebbero carte false per riavermi. Io sono innamorato di quella realtà. Basterebbe un forte impegno politico per risolvere i problemi strutturali della Cri. E non sarebbe neppure un investimento a perdere. L'esercito dei 300mila volontari, mi creda, premierebbe anche elettoralmente chiunque si interessasse seriamente della **Croce Rossa**».

(5 / SEGUE)

antonio.castro@liberomercato.eu



EX COMMISSARIO
*Maurizio Scelli, ex commissario
straordinario della Croce Rossa
Italiana imago*

www.ecostampa.it



033061